



Straordinario Tombari. Riscopriamo "Il libro degli animali"

C'era una volta un asinello preso in carico da due carrettieri per fini utilitari. Così utilitari che anche il nome affibbiatogli, "Valoroso", secondo loro aveva il fine di farlo lavorare di più, presumendo di stimolare il suo orgoglio. Mentre uno dei due carrettieri lo bastonava, l'altro all'orecchio gli strillava: "Valoroso". Dopo due ore il somarello comprese che Valoroso era lui. E quando lo attaccavano al carretto, udendo il suo nome gridato, sgroppava e si metteva in corsa come il vento. «Ogni tanto un dolorino alle ossa gli faceva ricordare che il padrone l'aveva più volte chiamato per nome e consigliato a procedere sul retto sentiero». «S'addormentava con negli occhi qualche stella, avanzo della luce di fuori; l'ombra d'un gatto nero che gli aveva attraversato la strada, un filo di paglia, un pulcino». Valoroso non aveva amici e non capiva i colori: «il bianco di un fiore gli metteva appetito, il rosso l'esasperava, gli dava un ronzio alle orecchie; erano bastonate sicure. E come la strada di ritorno squillava tutta di bei papaveri, il piccolo somarello si ostinava sempre più nei suoi pregiudizi». «Un'energia tremenda saliva dal fondo del suo essere». Valoroso sentiva il richiamo dell'amore.

Ma nonostante un giorno l'amore l'avesse trovato, fu un fatto puramente platonico. Troppo in alto avevano

puntato le sue ambizioni. «Sognava una cavallina gentile, dalle piccole orecchie, alta di gambe e stretta, il mantello sauro, lucente, una macchiuzza in fronte» che «una sera a un suo raglio rispose da dentro con un nitrito». Mirava, infatti a un figlio

d'eccezione: «o un mulo o niente». Dovette accontentarsi di un matrimonio imposto, come tutto il resto, dai suoi padroni, con una somaretta poco più giovane di lui, che veniva al mercato tutte le mattine, trotterellando davanti a un carretto con sopra un gran cumulo di frutta» e «molto dolce negli occhi». «Ma come matrimonio riuscì male, come tutti i matrimoni d'interesse». Nella sua esistenza terrena, all'età di sette anni, incontrò poi «un mercante di pesce al minuto, che beveva vino all'ingrosso», e divenne il suo nuovo padrone, un padrone che tuttavia non si prese la briga di conoscere il suo nome. E, avvinazzato, per farlo smuovere

e tirare il carro, gli gridava, bastonandolo: «Diavolo, diavolo, diavolo».

Il somarello capì che il suo nome non era più Valoroso, ma Diavolo, e lo capì pure il proprietario, quando, tra gli impropri, si accorse che si metteva a trattare allorquando

lo ricopriva con una lunga sequenza di questo insulto che gli veniva dall'anima. Un giorno il padrone del ciuco, nuovamente ebbro, per imporgli di muoversi cambiò il suo nome e lo tramutò in «demonio». Ma l'asino «battesimi non ne voleva più». E, sentendo due voci, una, in un orecchio, che gli consigliava «pazienza» e l'altra che gli suggeriva «calcìa», ascoltò la seconda. E sfoderò alcune pedate che mandarono all'aria baldacchino e conducente, consentendogli di fuggire, finalmente libero, su per una strada di montagna. Ma, per la fatica, stramazza al suolo.

Il conducente del carro quel giorno non l'aveva picchiato e per questo non ebbe rimorsi quando lo raggiunse, gli levò i finimenti e se ne andò bestemmiando. La povera anima dell'asino, «poco più grande di quella di un bambino di un anno, s'aggrì per un poco di fronte all'enorme sua spoglia. Provò di rialzarla. Non vi riuscì. L'accarezzò, la compianse. Ne cercò le ferite, le sfiorò a una a una». «Poi, piano piano, voltandosi a guardarla, zitta, zitta, quasi per non destare chi dorme, s'allontanò da quel morto fino a sparire del tutto».

A inventare questo straordinario racconto, *L'asino*, fu uno scrittore marchigiano, **Fabio Tombari**, nato a Fano (Pesaro) il 21 dicembre 1899, che dopo una notevole fortuna letteraria inaugurata con il suo primo romanzo, *Frusaglia*, edito da Mondadori nel 1927, e seguita da numerose altre opere sempre con l'editore milanese, finì pressoché dimenticato negli anni Ottanta del '900 (morì nel 1989). Quaranta racconti di disarmante bellezza, ciascuno dei quali dedicato a un animale, pubblicati nel *Libro degli animali*, uscito per la prima volta, sempre con Mondadori, nel 1935, tradotto in vari Paesi stranieri. Oggi è reperibile solo nelle biblioteche. Se un editore lo rilanciasse, sarebbe un successo.

